

Dichiarazione di Claudio Pozzi letta durante la manifestazione antimilitarista tenuta a Roma il 20.2.1972

Il 27 febbraio 1972 alle ore 19:00 mi sono presentato ai Carabinieri della sezione Vomero, in Napoli, per restituire la cartolina precetto e per dichiarare la mia obiezione di coscienza al servizio militare.

Mi ha spinto a ciò, oltre alla giusta e da me condivisa in ogni parte lotta antimilitarista, una mia scelta di fede.

Da cattolico e in quanto cattolico, credo che sia giunto il tempo di fare della nostra fede non un generico e vuoto messaggio di amore, ma una scelta determinante fra violenza e nonviolenza.

La lotta antimilitarista è un momento importante per il risveglio delle coscienze contro, forse, il più macroscopico cancro della nostra società - la violenza - che trova nell'esercito una delle sue espressioni più eclatanti. E le analisi che voi di questo fenomeno avete compiuto mi trovano pienamente consenziente in ogni loro parte. Ma penso che un credente debba in ogni caso - starei per dire, a prescindere dalle analisi socio-politiche - fare obiezione di coscienza, nella misura in cui il Cristo comanda di vedere negli altri non un nemico, ma un fratello.

So benissimo che i dotti della mia chiesa, i sapienti di essa, i suoi reggitori continuano a disputare in termini culturali su di un comandamento, che per me credente non ha mezzi termini di interpretazione, né può essere ammorbidito.

La profetica testimonianza del Cristo si deve ridurre, al di là delle interpretazioni, nell'amore e nella lotta accanto agli sfruttati e ai poveri; si deve ridurre nella lotta contro ogni tipo di violenza.

"Beati i costruttori di pace" vuole imporre a ogni credente un esplicito "NO" a qualsiasi legge che speculi sulle diseguglianze sociali che poi sono le leggi della violenza.

Non comprendo perché la Chiesa, cui mi sento di appartenere, continui, in un suo ultimo recente documento, a parlare di tutela e di difesa della vita, quando si tratta dell'aborto, e sia poi così reticente e perplessa quando si tratta di proclamare lo stesso principio contro ogni forza di violenza istituzionalizzata.

Per questo il mio "no" al servizio militare vuole anche essere un segno di testimonianza e di lotta all'interno di un'istituzione che invece di predicare la follia della Croce, si è messa al servizio di chi predica la follia della violenza.